

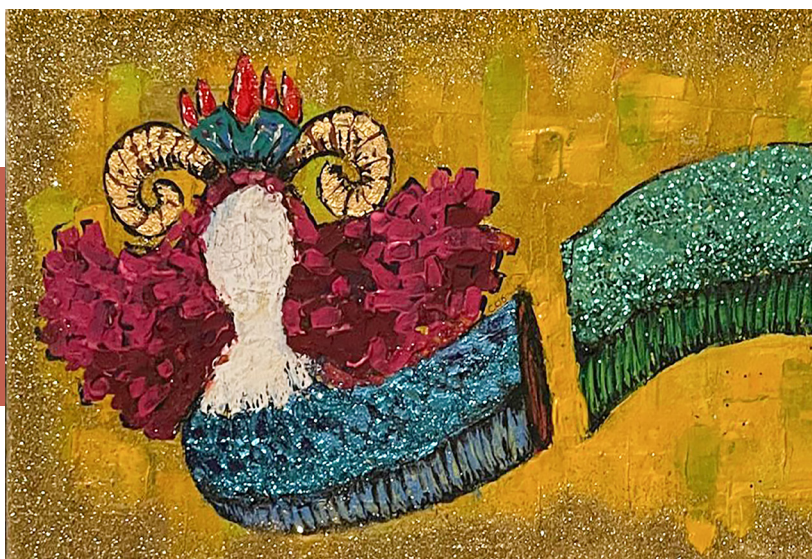
Giovani Donne e Autodifesa

*Intervista con la Comandante delle YPJ,
Nesrîn Abdullah*



Giovani Donne Internazionaliste

“Noi donne siamo state lacerate da molti nemici. Ogni nemico ha preso una parte di noi.





**Le nostre parti sono sparse ovunque.
Dobbiamo rimettere insieme tutte le
nostre parti.”**

Care giovani donne,

con questo opuscolo state entrando in una stanza delle donne. Cosa significa? *Virginia Woolf* ha scritto che ogni donna ha bisogno di una stanza tutta sua per trovare la propria espressività e creatività. Anche la rivoluzione delle donne curde attribuisce grande importanza agli spazi autonomi. Questi sono stati creati con grande impegno da *Rêber Apo* (*Abdullah Öcalan*) e da altre pioniere come *Şehîd Sara* (Sakine Cansız), *Şehîd Bêrîtan* (Gülnaz Karataş), *Şehîd Zîlan* (Zeynep Kınacı), *Şehîd Ronahî* (Andrea Wolf) e molte altre donne rivoluzionarie. Si tratta di spazi in cui le donne possono ritrovare se stesse e la propria forza. Spazi in cui le donne imparano a difendersi dagli attacchi del sistema sessista. La rivoluzione delle donne si basa su un'eredità di migliaia di lotte e movimenti di resistenza che risalgono agli albori della storia dell'umanità. Allo stesso tempo, è ora fonte di ispirazione per le donne di tutto il mondo che cercano la libertà. Con questo opuscolo vogliamo aprire uno spazio di riflessione, discussione e pratica sul tema dell'autodifesa. A tal fine, abbiamo intervistato Nesrîn Abdullah, cofondatrice e comandante delle *YPJ* (Unità di difesa delle donne del Rojava).





Comandante Nesrîn ha condiviso con noi le sue esperienze in tredici anni di lavoro rivoluzionario. Nel farlo, ha sottolineato l'importanza di discutere non solo dell'autodifesa militare, ma soprattutto dell'autodifesa *ideologica, filosofica* e sociale che costituisce il fondamento delle YPJ. Ha analizzato chi è il nemico che ci attacca e quali caratteristiche noi giovani donne dobbiamo avere per agire contro di esso. Oggi noi giovani donne siamo sempre più alienate da noi stesse, dalla nostra società, dai nostri valori e dai nostri principi, e alle volte facciamo persino fatica a rispondere alle domande "Chi sono?" e "Come voglio vivere?"; è tempo di tornare ad essere noi stesse, al nostro *xwebûn (diventare te stessa)*, e difendere questo *xwebûn* dagli attacchi del sistema. Perché difendendo la vita delle donne, difendiamo anche la vita delle altre persone. Pertanto, come Giovani Donne Internazionaliste del *Rojava*, vi invitiamo a unirvi a questa stanza delle donne. Lo scopo di questo opuscolo è quello di stimolare nuove discussioni, ricerche e acquisire gli strumenti per trasformare le nostre idee in azioni. Speriamo quindi che possa costituire una base per costruire e rafforzare strutture globali di autodifesa per le giovani donne.

Saluti rivoluzionari e rispetto,

25 novembre 2025

Comune delle Giovani Donne Internazionaliste del *Rojava*



Indice

Domanda 1: 7

Che cos'è l'autodifesa ideologica e perché è importante tanto quanto l'autodifesa fisica?

Domanda 2: 20

Contro quale nemico le giovani donne devono costruire la propria autodifesa? Come possiamo percepire questo nemico nella nostra vita?

Domanda 3: 26

Di quali caratteristiche abbiamo bisogno per difenderci? Come possiamo sviluppare queste caratteristiche dentro di noi?

Domanda 4: 32

Siamo nel bel mezzo della terza guerra mondiale. Come potrebbe essere una strategia globale di autodifesa per le giovani donne nel contesto dell'appello di Rêber Apo per la pace e una società democratica?

Ora tocca a noi! 37

Spiegazione delle parole 40

Contatti 43



Che cos'è l'autodifesa ideologica e perché è importante tanto quanto l'autodifesa fisica?

Il tema dell'autodifesa è senza dubbio sia ideologico che filosofico. Senza tener conto di entrambi questi aspetti, è impossibile affrontare il tema della difesa in modo corretto. Le attuali élite al potere vogliono plasmare il sistema secondo i propri interessi. Per farlo, ricorrono all'ideologia. L'ideologia che utilizzano è il liberalismo. Si tratta di un'ideologia che attacca la società, un'ideologia che attacca l'integrità degli esseri umani. È un'ideologia che attacca i valori storici, l'arte e la cultura. Il suo obiettivo è privare le persone della loro autodifesa. Esistono vari meccanismi di difesa nella società. Questi meccanismi sono utilizzati per mantenere la stabilità della società. Il fatto che la società sia sopravvissuta fino ad oggi per migliaia di anni è dovuto a questi meccanismi. Questa è l'essenza della società. Oggi, solo l'essere *civakbûn* (*diventare società*) può proteggerci. Civakbûn racchiude tutto. Racchiude la moralità e la cultura. Racchiude la ragione, il linguaggio, l'arte e i valori che la società ha creato, come l'amore, la fede, la fiducia e il concetto di bellezza. Tutti questi sono meccanismi di difesa che sostengono la società. Naturalmente, quando queste caratteristiche della società vengono indebolite, ciò genera un impatto negativo sulla società stessa. Ecco perché dobbiamo comprendere che nell'autodifesa non possiamo ignorare né l'aspetto ideologico né quello filosofico. Questi due aspetti sono più importanti della difesa fisica. Nella situazione odierna vengono sferrati molti attacchi ideologici. Pertanto, è

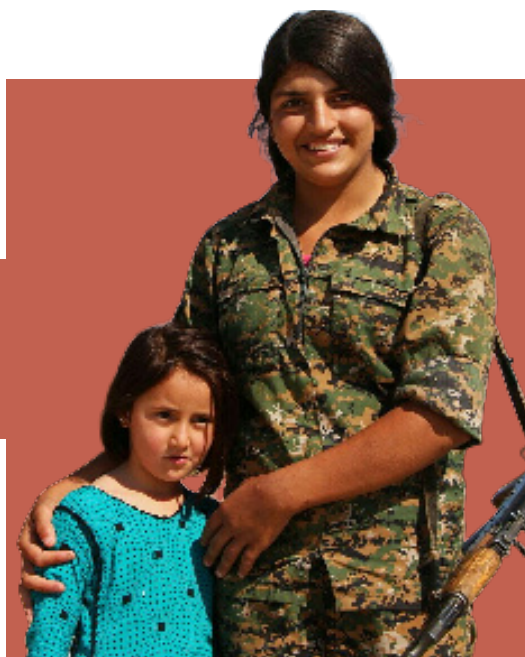
necessaria un'autodifesa fortemente ideologica. Dobbiamo chiarirlo. Non si tratta più solo di massacri fisici. Si stanno compiendo massacri sulla mente. Massacri che prendono di mira la memoria, la psiche, i sogni e le speranze di una società. Un massacro onnicomprensivo. Si sta compiendo un vero e proprio massacro ideologico, anche se apparentemente non lo è. Se si guarda da vicino, si vedrà che tutti questi attacchi vengono compiuti con piena consapevolezza. Pertanto, non è possibile separare le due questioni.

Per distruggere una società, bisogna attaccare il potenziale che la spinge avanti. Il potenziale di una società è la sua nuova generazione, i suoi giovani. Questi giovani un giorno si

“Il potenziale di una società è la sua nuova generazione, la sua gioventù”

assumeranno la responsabilità della società e ne adotteranno i valori: i valori storici, culturali, tradizionali, spirituali ed emotivi. Per distruggere una società, questi valori devono essere attaccati. Il sistema ne è ben consapevole;

se questi valori vengono eliminati, anche la società perirà. Attualmente è in corso una guerra speciale profonda. Si stanno compiendo attacchi pianificati e deliberati. Gli attacchi della guerra speciale utilizzano molti metodi diversi. Un metodo ampiamente utilizzato nella guerra speciale è l'autoalienazione. Come si fa ad alienarsi da se stesse? Dimenticando la propria natura sociale. Guardando la generazione odierna, ci si rende conto che essa si sta lentamente allontanando dalla storia, dalla cultura, dall'arte, dai costumi e dai sentimenti della società. Si sviluppa così il nichilismo. Gli esseri umani si trasformano in individui. In natura, o meglio nell'universo, gli esseri umani sono gli esseri più deboli. Cosa li rafforza? Cosa li mantiene in piedi? La società. Se vengono separati da questa società, non riescono



nemmeno a sopravvivere come qualsiasi altro animale. Un animale nasce nel mondo e può stare in piedi da solo. Può nutrirsi in modo indipendente. Di conseguenza, può svilupparsi. Ma gli esseri umani non possono farlo. La madre si prende cura del neonato poichè fino all'età di quindici anni non è in grado di provvedere autonomamente al proprio sostentamento. Se durante questa età non vive in una società, non potrà sopravvivere nemmeno in seguito. La sua vita sarà sempre carente. Questo perché gli esseri umani possono stare in piedi con le proprie gambe solo all'interno della loro società. Ecco perché questo metodo, cioè l'attacco alla società, è ampiamente utilizzato in questa guerra speciale.



Indubbiamente, dobbiamo difenderci ideologicamente. Che cos'è l'autodifesa ideologica? L'autodifesa ideologica significa, prima di tutto, non dimenticare la propria natura sociale, ma viverla ideologicamente e filosoficamente. Ciò significa anche vivere se stesse ideologicamente, vivere se stesse filosoficamente. Difendere la propria mente, difendere il proprio spirito, difendere il proprio carattere in ogni momento, proprio come difendiamo noi stesse fisicamente. Tuttavia, la maggior parte degli attacchi non è diretta al corpo, ma a questi altri aspetti. È necessario sempre cercare di assumere una posizione difensiva molto forte. Perché se facciamo un passo indietro, non possiamo tanto facilmente andare avanti di nuovo. Lo spazio che lasciate vuoto sarà occupato dal vostro avversario. Ed è difficile cacciarli via di nuovo da quello spazio. Ecco perché è necessaria grande attenzione. Come dovremmo difenderci ideologicamente? Dobbiamo comprendere bene il tema della vita. Che cos'è la vita? Come dovremmo vivere? Queste sono domande importanti. Quando ci poniamo la domanda "Come dovremmo vivere?", senza dubbio emerge davanti a noi un percorso. Questo percorso diventerà il nostro modo di vivere. Ma dovremmo sapere quale vita scegliamo. Tutti viviamo. Ma dobbiamo saper scegliere il nostro percorso nella vita. Perché ci sono molti percorsi davanti a voi. Dovete saper scegliere correttamente il vostro percorso. Se scegliete il percorso sbagliato, vi perderete di nuovo. Non dobbiamo ingannare noi stesse. I metodi della guerra speciale vi dicono di scegliere il vostro percorso in base alle vostre emozioni, di scegliere con il vostro istinto, non con la vostra mente; non vi permette di scegliere con l'unità della mente e dei sentimenti. Piuttosto, porta in primo piano

le vostre emozioni e il vostro istinto. Quando la ragione non è sufficiente, il vostro istinto e le vostre piccole e semplici emozioni vi porteranno a scegliere la vita più miserabile. Molte persone ne sono già state vittime. La domanda "Come vivere?" è molto importante. È rilevante dal punto di vista ideologico, filosofico e sociale.

La strada giusta è la strada dell'unione con la società. La strada giusta è quella della comunanza. La strada giusta è quella del socialismo. Noi, come popolo curdo, abbiamo acquisito una grande esperienza in questo senso. Anche noi, come donne curde, abbiamo esperienza. Ci sono state molte rivoluzioni nella storia curda, ma queste rivoluzioni erano per lo più di orientamento nazionale. Si basavano sull'ideologia nazionale. Non sull'ideologia del civakbûn. Non sull'ideologia dello xwebûn. L'attenzione era più rivolta al nazionale. Il miglior curdo è colui che vive con la sua storia, che non accetta l'oppressione, che lotta per l'indipendenza e la libertà e che è in grado di prendere le proprie decisioni nella vita. Nella situazione attuale, tuttavia, non è sufficiente difendersi a livello nazionale. Perché in questa epoca il nazionalismo ci sta attaccando in modo globale. Con il razzismo, con il sogno di una patria indipendente e con il sogno di uno Stato indipendente, stiamo venendo trascinati sempre più nelle sue trappole. Dopo aver vissuto ventinove rivoluzioni, non ci occupiamo più



esclusivamente della questione nazionale. Ci sono anche altre cose su cui dobbiamo lavorare. Quali sono? Innanzitutto, viviamo una vita con la nostra identità curda. Ma come vogliamo vivere al di là di questo? Da cinquantadue anni la rivoluzione per la libertà si è approfondita grazie alla leadership di Rêber Apo e all'ulteriore sviluppo delle nostre idee. È arrivata al punto in cui Rêber Apo ha sviluppato un paradigma. Il paradigma della società democratica. In esso, Rêber Apo articola come si può vivere in maniera giusta, la verità di una vita libera. Perché i sistemi di dominio hanno velato tutto. Hanno velato la nostra mente, il nostro spirito e la nostra psiche. Hanno trasformato le persone in esseri velati. Con la sua lotta ideologica per la difesa, Rêber Apo ha aperto questi veli uno ad uno. Anche questa è una questione di autodifesa. Rimuovere questi veli è una questione di autodifesa. Perché sono stati imposti nella società o nelle nostre personalità e ci hanno accecato. Non hanno permesso alle nostre menti di funzionare, non hanno permesso ai nostri cuori di funzionare. Non hanno permesso i veri sentimenti e non ci hanno permesso di allenare i nostri istinti.

La lotta ideologica durata cinquantadue anni di Rêber Apo non è solo una guida per la nostra lotta, ma anche per la nostra difesa. Soprattutto, la difesa ideologica e filosofica. Durante queste fasi, sono state principalmente le donne curde a partecipare. Le donne non hanno perso una sola rivoluzione. Sebbene queste rivoluzioni siano state combattute sulla base di una guerra popolare prolungata, l'autodifesa è sempre stata presente in esse. Le donne hanno preso il loro posto sia nella guerra che nella difesa. Ma non erano organizzate. La questione dell'organizzazione è molto, molto importante. L'organizzazione è una questione ideologica. Anche noi abbiamo avuto le nostre esperienze in questo senso. Per difenderci ideologicamente, dobbiamo organizzarci. Abbiamo acquisito tanta esperienza con rivoluzioni in cui noi donne non abbiamo raggiunto la nostra esistenza, in cui non abbiamo potuto realizzare il nostro xwebûn perché non c'era un'organizzazione autonoma. Le donne hanno conquistato il loro posto ovunque, ma poiché non esisteva una questione di organizzazione, non potevano difendersi. In un quadro ideologico, l'organizzazione è anche autodifesa, non è vero? Era necessaria in passato, ma oggi lo è ancora di più. Da un lato, ci difendiamo ideologicamente e, dall'altro, dobbiamo organizzarci.

In secondo luogo, c'è il tema dell'unità. Anche l'unità è legata alla difesa ideologica e riveste grande importanza. Per un popolo, e per le donne, l'unità è fondamentale. Se i popoli non sono uniti, saranno distrutti da attacchi violenti. Se le donne non costruiscono l'unità, saranno sicuramente attaccate e disperse. Ecco perché l'organizzazione da sola non basta, al suo interno deve esserci unità.

Inoltre, l'obiettivo è molto importante, è anche una questione di autodifesa. Una persona non dovrebbe mai rimanere senza scopo. Se il tuo obiettivo è chiaro, anche il tuo percorso diventerà chiaro. Se ti organizzi senza aver definito un obiettivo, è inutile. È anche importante quale obiettivo ti poni. Spesso definiamo un obiettivo che non serve alla nostra difesa, perché non è un obiettivo che ci difende. L'obiettivo che ci poniamo, anche a



livello ideologico, è importante.

D'altra parte, c'è la strategia. Senza strategia, la difesa è impossibile. Una strategia senza un fondamento ideologico è impossibile, quindi è molto importante definire la propria strategia. Le cose strategiche sono permanenti, diventano un sistema. Se non hai una strategia di autodifesa e il suo fondamento ideologico non è forte, nessun sistema può svilupparsi. Abbiamo anche bisogno di una strategia per poterci difendere ideologicamente. Le tattiche sono altrettanto importanti. Questo perché qui entrano in gioco i tuoi obiettivi a breve e lungo termine. Si tratta di come puoi accorciare i percorsi lunghi. Dovresti esserne consapevole. Anche il metodo è molto importante. Spesso è proprio il metodo il problema. Spesso solleviamo tanti punti chiari, ma poiché il metodo è sbagliato, non raggiungiamo il nostro obiettivo. Si dice: "Non tutti gli indirizzi ti porteranno al villaggio che desideri raggiungere". Anche il metodo è una

questione ideologica. Dovremmo sapere come evitare l'approccio di *Machiavelli*, che permette qualsiasi metodo per raggiungere l'obiettivo. Anche vivere a spese di chi ti circonda non è una soluzione. Il tuo metodo deve essere chiaro. Rêber Apo dice: "Se il tuo obiettivo è chiaro come il sole, troverai anche il metodo giusto". Tutte queste cose sono necessarie per l'autodifesa ideologica, ovviamente. Non si tratta solo di autodifesa fisica. Non è solo qualcosa di cui hai bisogno sul campo di battaglia. La vita è una guerra. Quindi, se la vita è una guerra, se la vita è una lotta, allora



“Quando abbiamo deciso la nostra ideologia, l'ideologia della liberazione della donna, ci siamo immerse per trasformare noi stesse in delle vanguardie ideologiche.”

devi senza dubbio valutare bene la tua autodifesa e pianificarla bene, altrimenti perderai te stessa in questa vita. Ad esempio, la maggior parte delle componenti delle YPJ sono giovani. Come si sono organizzate le YPJ? Abbiamo accumulato una grande esperienza. Quando abbiamo deciso di creare i nostri gruppi di autodifesa, non abbiamo inteso questo concetto solo in termini fisici. Abbiamo studiato e discusso la questione in modo molto approfondito. Abbiamo stabilito il nostro legame con la storia. Abbiamo stabilito il nostro legame con la società. Abbiamo stabilito il nostro legame con le donne, con personalità che hanno esperienza di vita. Non abbiamo semplicemente fondato un'organizzazione femminile. Abbiamo studiato numerosi movimenti femminili in tutto il mondo, in Medio Oriente e i movimenti delle donne curde. Abbiamo raccolto le loro esperienze. Come dovremmo comprendere e costruire il nostro sistema di autodifesa in Rojava (Kurdistan occidentale) di conseguenza? Abbiamo capito che dovevamo concentrarci in particolare su tre aspetti della difesa. Prima di tutto, l'ideologia. Quale ideologia difendiamo?

Secondo, la filosofia. Quale filosofia pratichiamo? E infine, civakbûn. Con quale tipo di civakbûn vogliamo andare avanti? Abbiamo considerato questi tre aspetti. Quando abbiamo deciso la nostra ideologia, la linea delle donne libere, l'ideologia della liberazione della donna, ci siamo immerse in essa per trasformarci in un'avanguardia ideologica. Perché non si possono commettere errori ideologici. Ecco perché abbiamo studiato, letto e discusso.

Inoltre, la filosofia. Quale filosofia utilizziamo per difenderci? Abbiamo preso come base il concetto di Rêber Apo secondo cui "puoi difenderti solo nella misura in cui conosci te stessa". Dobbiamo conoscere noi stesse, la nostra storia, il nostro civakbûn e la nostra femminilità. Poiché

**La nostra gente deve riconoscersi in noi.
Quando la nostra gente ci guarda, devono dire,
'Quelle siamo noi.'**

ne abbiamo compreso la necessità, questi sono stati i primi passi che abbiamo compiuto nelle YPJ. Niente funziona senza filosofia. Ecco perché abbiamo fatto nostro il principio "Conosci te stessa, difenditi". Ancora oggi continuiamo a fare affidamento su di esso. Anche il civakbûn è importante per noi perché facciamo parte della società. Ci siamo assunte il ruolo di pioniere. Ecco perché abbiamo considerato strategico vivere con la cultura della società. Perché la nostra società è il nostro scudo. Così come noi difendiamo la società, la società è il nostro scudo difensivo. Ecco perché ci siamo concentrate molto sul lato sociale. Come viviamo con la nostra società? Con la sua storia, la sua cultura, la sua lingua, i suoi costumi e tradizioni e la sua morale. Perché possiamo anche essere altamente organizzate ma non ha senso se non siamo in sintonia con la nostra gente. Dobbiamo assomigliare alla nostra società. Il nostro popolo deve riconoscersi in noi. Quando il nostro popolo ci guarda, deve dire: «Quelle siamo noi». Questo è importante. Solo allora siamo arrivate alla questione di come difenderci dagli attacchi armati del nemico. Il nemico è, ovviamente, un argomento importante. Bisogna conoscere e riconoscere bene il proprio nemico. Non abbiamo percepito il nemico

solo come lo Stato, ad esempio il *regime baathista*, il regime turco o quello iraniano. Dobbiamo riconoscere il nemico ideologico, filosofico e sociale. Questo è stato molto importante per noi. Consideravamo il nemico anche dal punto di vista mentale, spirituale e morale. Bisogna sapere chi è il proprio nemico. Bisogna sapere come il nemico attacca. Qual è il suo modo di pensare, qual è la sua strategia, quali sono le sue tattiche, quali sono i suoi metodi, qual è il suo obiettivo? Bisogna avere le idee molto chiare sul proprio nemico. Ecco perché abbiamo analizzato il nemico in tutti questi ambiti, compresa la difesa fisica. Anche la difesa fisica era molto importante. Ci basavamo su due pilastri. Innanzitutto, ci eravamo prefissate l'obiettivo di non assomigliare mai al nostro nemico. Ci siamo sempre difese dal diventare come il nostro nemico. Cosa abbiamo fatto per raggiungere questo obiettivo? Ci siamo basate sull'ideologia e abbiamo riflettuto sul principio della legittima autodifesa. In modo da non iniziare ad assomigliare al nemico. Abbiamo anche stabilito un principio per questo. Cosa abbiamo detto? "Se il mondo intero si unisce contro di noi e ci attacca, ci difenderemo. Ma se avessimo il potere del mondo intero, non attaccheremmo nessuno". Ci siamo date una linea chiara. Perché se non ti dai una linea, ti adatterai al tuo nemico. A quel punto non ci sarà più alcuna differenza tra te e il nemico e avrete entrambi lo stesso obiettivo. E qual è? L'oppressione. Questo è un lato della medaglia. Qual è l'altro? Per difenderti, devi sviluppare professionalità nella difesa.





La nostra prima conferenza si è tenuta il 4 aprile 2013. Siamo state noi donne, o meglio noi giovani donne, a organizzare questa conferenza. Dopo lunghe discussioni, abbiamo preso decisioni strategiche. Abbiamo deciso di difenderci in due ambiti. Innanzitutto, la difesa del nostro xwebûn. Per difenderci, dobbiamo essere noi stesse. In secondo luogo, la difesa contro il nemico. Pertanto, per raggiungere lo xwebûn, ci siamo concentrate sull'educazione *accademica*. Sulla storia, sulla società, sulla filosofia, sulla cultura. L'educazione

su come diventare una donna e diventare se stesse. Abbiamo istituito accademie scientifiche. Per il secondo ambito, abbiamo istituito accademie militari di autodifesa. Soprattutto considerando la realtà del nemico e del nostro sistema sociale, dovevamo posizionarci bene. In definitiva, la società era costruita sulla base di una mentalità maschile. Per quanto ci siano tracce della cultura della dea, anche *la cultura Sati* è molto presente. Le donne non sono ancora riconosciute come esseri indipendenti, ma sono considerate proprietà degli uomini. E per gli uomini, qualsiasi metodo è legittimo per rendere le donne loro proprietà. Per soggiugarle. Uomini del genere ti impediscono di trovare te stessa. Non ti permettono di lavorare. La società li sostiene in questo. Ecco perché abbiamo unito le questioni della difesa e della lotta.

Nelle YPJ, lo sviluppo della personalità delle donne era una questione molto seria. Perché dovevamo difenderci dagli attacchi della società. Quali erano questi attacchi? "Sei una donna... Non puoi combattere. Hai sempre bisogno di un uomo che si prenda cura di te". Sebbene molte donne curde abbiano preso parte alle rivoluzioni, d'altra parte c'è sempre stata una società segnata dal sessismo. Una donna che non crede in se stessa. Non ha fiducia nel potere delle donne. Si vede come una copia di sua madre. Dice: "Questo è il mio destino. Posso esistere solo con un uomo. Se non c'è un uomo, io non esisto". Ecco perché ho parlato della cultura Sati. Perché influenza ancora la nostra società, anche se ci sono stati tanti sviluppi nella rivoluzione. Una donna di trent'anni è descritta come inutile. Come se non avesse alcuna funzione nella società. Perché? Perché non ha scelto un uomo. Questo significa che è piccola, non è bella, è arretrata. Perché

nessun uomo l'ha scelta. Una donna la cui esistenza è determinata dagli uomini. Questo ha una forte influenza. È molto importante difendersi da ciò. Anche se in molte parteciparono alla rivoluzione, era necessario costruire una difesa contro la prospettiva maschile. Perché, in definitiva, sono anche i giovani uomini che si uniscono alla rivoluzione. Sono stati cresciuti con una certa concezione della mascolinità. Sono diffidenti nei confronti delle donne, le considerano inferiori e ritengono che il loro unico ruolo sia quello di casalinghe. Pensano che le donne devono sempre essere difese. Si considerano i proprietari delle donne. Non credono nella forza fisica, nella forza mentale e nella forza emotiva delle donne. Tutti questi approcci esistevano. Pertanto, abbiamo dovuto difenderci. Perché eravamo donne che avevano deciso di diventare rivoluzionarie e di adempiere ai nostri doveri sociali per difendere la società, il paese e la terramadre. Abbiamo dovuto difenderci di conseguenza. Abbiamo avuto serie difficoltà con queste questioni. Tuttavia, ci siamo concentrate in primo luogo sulla conoscenza, in secondo luogo sul rafforzamento della nostra volontà e in terzo luogo sul non fare un passo indietro. Questo è molto importante nella lotta ideologica. Abbiamo acquisito molta esperienza. Molte amiche si sono unite a noi e hanno lasciato le loro famiglie, perché in fin dei conti viviamo in una società feudale. Si sono allontanate dalle loro famiglie e si sono unite alla

**“Non dovremmo percepire
l'autodifesa ideologica solo
come difesa personale.
La nostra lotta ideologica
difende tutta la società, le
donne e anche te.”**



rivoluzione. Ma molte non sono state in grado di difendere i propri pensieri, la propria volontà e la propria decisione. Si sono allontanate dalla rivoluzione e sono tornate dalle loro famiglie, da questa società e da questi uomini. Tuttavia, ci sono anche quelle che hanno sviluppato la propria conoscenza ideologica, che hanno rafforzato la propria volontà con i principi della liberazione delle donne, che sono diventate martiri e che continuano a lottare ancora oggi. Senza la difesa ideologica, la lotta

delle donne non sarebbe continuata fino ad oggi. Ma dobbiamo rimanere saldi sul piano ideologico. Non dovremmo percepire la difesa ideologica come una semplice difesa personale. La nostra lotta ideologica difende l'intera società, tutte le donne e anche voi. La difesa ideologica deve essere considerata importante. Non dovremmo soccombere all'illusione di difenderci solo quando prendiamo le armi, indossiamo le nostre uniformi militari e combattiamo in prima linea. Non dovremmo ingannare noi stesse.

Come giovani donne delle YPJ, abbiamo acquisito fiducia grazie ai nostri tredici anni di esperienza. Se si vuole avere successo nella difesa militare, bisogna prima avere successo nella lotta ideologica. Nello specifico, contro le giovani donne delle YPJ è in corso un'ampia guerra speciale che utilizza molti metodi differenti. Se non ci fosse stata una profondità ideologica, questa guerra avrebbe avuto un impatto molto negativo sulle YPJ. Siamo nell'era del mondo digitale. La guerra speciale apre quindi la possibilità di perdere se stesse e di crollare. Attacca in modo tale che tu stessa ti unisca alle sue fila, che tu stessa inizi ad attaccarti. È proprio così. Ma poiché abbiamo preso l'ideologia come nostro fondamento, siamo ancora in piedi. Non abbiamo perso la nostra linea di difesa. Sottolineo ancora una volta: ideologia, filosofia, civakbûn. Dobbiamo combinare tutte e tre. E l'autodifesa fisica. Ma l'autodifesa fisica viene per ultima. Non prima, ma per ultima. Al di fuori di questo, non si possono ottenere risultati. Possiamo fare un esempio tratto dalla nostra esperienza. Abbiamo decine di accademie ideologiche. Ci sono accademie di due mesi, tre mesi, quattro mesi e sei mesi. Naturalmente, l'educazione non è una cosa una tantum. Questi corsi sono periodici. L'educazione ufficiale è sempre fornita nelle accademie. Inoltre, c'è un sistema educativo in ogni squadra, ogni gruppo e ogni brigata. Non un solo giorno dovrebbe passare senza educazione. Perché con l'educazione ti difendi. L'educazione per l'autodifesa è specialmente importante per le giovani donne. Dovreste sempre avere accesso a un sistema educativo. Qual è l'obiettivo? Xwebûn. Diventare te stessa. E per garantire il tuo xwebûn, hai bisogno di nuovo dell'educazione. Da un lato, l'educazione è necessaria per costruire il tuo xwebûn e, dall'altro, per mantenerlo al sicuro in ogni momento. È così che anche le YPJ si difendono. Forse è proprio questo il motivo per cui attiriamo l'attenzione di tutti.

Il tema dell'autodifesa dovrebbe essere considerato fondamentale anche nei settori della cultura e della morale. Le YPJ combinano la morale sociale con quella rivoluzionaria. Anche la morale è una questione di autodifesa. In definitiva siamo società feudali, ma non siamo solo la società curda. Donne di tutte le nazionalità si uniscono alle YPJ. Le società del Medio Oriente sono tutte feudali. Eppure, nonostante questo, le famiglie accettano che le loro figlie si uniscano alla rivoluzione. Non solo lo accettano, ma sono persino orgogliose quando le loro figlie si uniscono alla rivoluzione. Questo ha a che fare con la morale. Ha a che fare con la cultura esistente, perché sanno che quando le loro figlie si uniscono alla rivoluzione, si uniscono a una nuova morale. E questa è una morale profondamente sociale. Questa giovane sviluppa forza, volontà, sogni, obiettivi e sentimenti meravigliosi. Sviluppa anche un atteggiamento sicuro nei confronti degli uomini. Diventa una donna amata. Il principio "La donna che combatte diventa bella, la bella diventa libera, la libera diventa amata" viene messo in pratica. La società vede queste donne e si sente tranquilla, perché esse difendono se stesse e le loro figlie. Le YPJ diventano un luogo di difesa per le donne, motivo per cui molte famiglie vi portano le loro figlie. Centinaia di famiglie di diverse etnie hanno acconsentito che le loro figlie entrassero a far parte delle YPJ, perché riconoscono questi principi. Lì le loro figlie diventano belle, libere e amate. Poiché le famiglie credono in questa formula, accettano che le loro figlie entrino a far parte delle YPJ. Questo è legato alla lotta ideologica, ed è per questo che occorre affrontare la questione della difesa ideologica. Le persone sono schiave nello spirito. Il pensiero critico è molto importante per liberarci da questa schiavitù.



Il principio "La donna che combatte diventa bella, la bella diventa libera e la libera diventa amata" è vissuto nella pratica.



Contro quale nemico le giovani donne devono costruire la propria autodifesa? Come possiamo percepire questo nemico nella nostra vita?

Prima di tutto, le giovani donne devono considerarsi la nuova linfa della società. Sono loro a difendere la memoria storica della società. La cultura, la morale, i costumi e il significato della società sono difesi dalle giovani donne. Una questione che le giovani donne devono affrontare è la conoscenza, devono educarsi. Da un lato, devono conoscere la società e, dall'altro, devono conoscere i nemici della società. Per riconoscere il nemico, bisogna essere istruiti. Le giovani donne devono educarsi in ogni momento. Senza dubbio, non è possibile educarsi se non c'è un'organizzazione. Bisogna prima organizzarsi per potersi istruire adeguatamente. L'organizzazione delle giovani donne dovrebbe concentrarsi sicuramente sull'educazione. Se ci istruiamo, possiamo anche conoscere adeguatamente il nostro nemico. Per noi la conoscenza è fondamentale. In secondo luogo, le giovani donne dovrebbero sapere che il nemico non è solo quello che abbiamo davanti. Ad esempio, il regime di Baath era nostro nemico. Ma non solo quello. Non possiamo considerare solo il regime come nemico. La schiavitù che subiamo è il nostro nemico. La mentalità sessista che affrontiamo è nostra nemica. Il ruolo della donna tradizionale e schiavizzata è il nostro nemico. Anche la cultura Sati radicata nella nostra società è nostra nemica. Si dice

che la cultura Sati fosse praticata principalmente in India. Penso che sia sbagliato. Sati è una cultura maschilista. Ovunque ci sia un uomo dominante, esiste la mentalità della cultura Sati. È sbagliato collegarla solo alla geografia indiana. Ecco perché è importante ricercare e comprendere adeguatamente la cultura Sati. Noi donne siamo state lacerate da molti nemici. Ogni nemico ha preso una parte di noi. Non dovremmo guardare al nemico da un solo lato. Quali parti di me sono state portate via dalla mentalità maschile? Cosa mi ha portato via la cultura Sati? Come sono stata indottrinata dal linguaggio della società? In che luce mi ha collocata? C'è un detto: "La donna è un ramo spezzato di un albero". Si tratta di una questione linguistica. Cosa mi ha portato via questo linguaggio? Per riscoprire il mio xwebûn, devo rimettere insieme tutte le mie parti. Non credo sia giusto considerare il nemico solo come un sistema, come il regime Baath. Il nemico è molto più di questo. Dobbiamo comprenderlo bene per poter rimettere insieme le nostre parti. Siamo state divise. Rêber Apo fa spesso riferimento all'epopea di *Enuma Elish*. Marduk divise Tiamat in due parti. Mandò una parte in cielo e con l'altra formò la terra. Nella figura di Tiamat, la donna fu smembrata. Non solo in due parti. Fu completamente smembrata. Le nostre parti sono sparse ovunque. Dobbiamo riunire tutte le nostre parti.



Dobbiamo analizzare attentamente queste leggende. Nel "*Manifesto per la Pace e la Società Democratica*", Rêber Apo fa riferimento a *Inanna*. Egli scrive che, nei templi di Inanna, le donne prima sposavano gli uomini, poi li uccidevano e infine ne mangiavano il fegato. Potrebbe trattarsi di una leggenda, ma questi eventi devono essere

analizzati. Perché è successo? Ha qualcosa a che fare con l'autodifesa? Attualmente sto riflettendo su questo. In che misura questi eventi sono legati all'autodifesa? Abbiamo semplicemente praticato tali rituali? Da cosa si difendeva Inanna? Perché non ha incluso l'uomo nella sua leadership? Di cosa aveva paura? Recentemente sono venute alla luce molte scoperte storiche. Reperti archeologici risalenti a 4800 anni fa sono stati trovati nel sito funerario di *Bashur Höyük* nella città di Sêrt (Kurdistan settentrionale). Lì venivano sacrificate e sepolte giovani donne. Per cosa venivano sacrificate queste giovani donne? Tracce di questa cultura sono ancora visibili oggi. I sacrifici esistono ancora nella nostra società. Mi ricordo che io stessa sono stata una di queste donne. Ero ancora nella culla quando sono stata promessa a mio cugino. Bevevo ancora il latte e già ero stata promessa a lui. Non è forse un sacrificio? Sono stata sacrificata per le loro usanze e tradizioni. Quando avevo 12 o 13 anni, mio zio è venuto dalla mia famiglia e ha detto: "È cresciuta. Quando finalmente la darai in sposa?". Mio cugino aveva 8 o 9 anni più di me. Mia madre disse: "Mia figlia è ancora giovane e tuo figlio è vecchio". Mio zio rispose: "Ho un altro figlio. Se ora è troppo presto per uno, andrà bene per l'altro mio figlio". A quel tempo, mi unii al partito. Ma provate a immaginare. È un sacrificio. Forse un tempo le ragazze venivano sepolte vive. Questa è una versione. La mia storia è un'altra versione della stessa tradizione del sacrificio.



Oggi le giovani donne si sentono più libere, ma non dovrebbero mai dimenticare la propria storia. Dovrebbero ricordarla. Non dovrebbero vivere senza memoria. In che misura facciamo riferimento all'eredità della lotta delle giovani donne? Quanto è forte il nostro legame con la storia? È una questione di difesa. Più ci relazioniamo con la storia, meglio possiamo difenderci. Un attacco contro di noi è quello di farci dimenticare la nostra storia. La storia è il nostro scudo protettivo. In secondo luogo, dobbiamo rafforzare la nostra memoria sociale. Ci sono due fiumi che scorrono nella storia. Un fiume incarna l'oppressione, l'altro la resistenza. Come abbiamo difeso finora il fiume della resistenza? Con la nostra memoria sociale. Vedo un errore tra le giovani donne di oggi: rimangono in piccoli gruppi tra loro.

Stanno solo tra loro. Ecco perché non riescono a diventare un tutt'uno con la società. Bisogna lavorare su questo aspetto affinché possano difendersi. Le giovani donne di oggi sono in contatto con le donne sagge della società? No, non lo sono. È molto importante scambiare idee con donne esperte. È così che si crea la memoria sociale. Oggi i ricordi sono separati gli uni dagli altri. La nuova generazione è separata dalla memoria sociale. Come possiamo noi giovani donne entrare in contatto con le altre generazioni? Lo scambio intergenerazionale è molto importante. Qual è il mio rapporto con mia nonna? Qual è il mio rapporto con la donna saggia del mio



villaggio? Cosa provo per le donne anziane della città? Quanto ascolto la ricchezza della loro esperienza? È importante ascoltare le storie delle donne anziane. Ecco perché le giovani donne devono immergersi nella società. Per imparare a pensare e sentire con questa memoria sociale.

In questa rivoluzione ci siamo concentrate su una cosa: l'abbigliamento tradizionale curdo. Quando parliamo di memoria sociale, parliamo anche di cultura sociale. In Rojava l'abbigliamento curdo era ormai scomparso, nessuno lo indossava più, non se ne trovava traccia da nessuna parte. Con la rivoluzione è tornato in voga e ora è di nuovo di moda. Oggi è considerato vergognoso partecipare a una celebrazione rivoluzionaria senza indossare abiti curdi. Ma non si tratta solo di estetica. È un'espressione della nostra storia. In realtà, è un'espressione del nostro civakbûn. Ci sono cose da cui possiamo trarre grandi benefici. I ricordi delle nostre madri sono pieni delle lotte delle giovani donne. A Kobanê (Rojava) c'è la grotta delle ragazze, cioè la grotta delle giovani donne. Nella loro lingua la chiamano "Şikefta Qizika". Me ne ha parlato la madre di Şehîd Şîlan. Mi ha raccontato che sua sorella maggiore la prendeva per mano e la portava in questa grotta. Tutte le ragazze si riunivano, andavano nella grotta e stavano lì insieme dalla mattina alla sera. Cucinavano insieme e mangiavano insieme. Ricamavano insieme. Discutevano insieme. Formavano una loro società. Ancora oggi questa grotta è chiamata la "grotta delle ragazze". Kobanê è sempre stato un luogo molto feudale. Si dice che molto tempo fa un gruppo di giovani donne di Kobanê si ribellò alla società dominata dagli

uomini. Si trasferirono in questa grotta e annunciarono che avrebbero protestato contro la società dominata dagli uomini fino alla fine dei loro giorni. E queste donne rimasero nella grotta fino alla morte. In seguito, questa divenne una tradizione. Le giovani donne continuarono ad andare in questa grotta. Allestirono la loro stanza. Rêber Apo scrive della stanza delle donne nei suoi scritti di difesa, basandosi sulla filosofia di Virginia Woolf. Egli dice: "Non ho dato loro solo una stanza, ma le montagne". E anche al giorno d'oggi, le donne di Kobanê costruiscono le loro stanze, le loro stanze delle donne.

La mitologia è un argomento importante. Quanto ne sanno le giovani donne sulla mitologia? Anche la mitologia ha a che fare con l'autodifesa. Più rafforziamo le nostre conoscenze, meglio possiamo difenderci. C'è la valle di Misîsana intorno al monte Qereçox (Rojava). Si dice che in questa valle ci fossero dei cavalieri. C'erano cavalieri maschi e femmine. Gli uomini erano chiamati Egîd (i coraggiosi) e le donne Gulîsor (le trecce rosse). Poiché le donne curde sono orgogliose dei loro capelli, le donne erano chiamate Gulîsor. Questa storia ha ancora oggi una grande influenza sulla società. Dimostra che le donne sono una forza. Un altro esempio è la collina Gundik. Lì c'è una culla. Le donne che non possono avere figli vanno lì e dondolano questa culla affinché possano avere figli. È interessante notare che funziona davvero. La mitologia è piena di energia. Come noi giovani donne ci relazioniamo alla mitologia? In ogni villaggio c'è la tomba di una ragazza con una treccia. Questa tomba simboleggia l'immortalità delle donne. Esistevano ancora ai miei tempi. Quando andavamo al villaggio, mia madre diceva: "Vai alla tomba della ragazza ed esprimi un desiderio". Mettevamo qualcosa, come un anello o una collana, sulla sua tomba, esprimevamo il nostro desiderio e si sprigionava un'energia che lo realizzava. Questo ha tutto a che fare con l'autodifesa. Vivere con una memoria sociale può essere associato a questo. Non dovremmo interpretare il nemico in modo rozzo e fisico. Più ci allontaniamo dalla società, più nemici ci creiamo. Siamo noi stesse a creare i nostri nemici. È la nostra autoalienazione: alienazione dalla nostra storia, dalla nostra società, dalla nostra cultura. Dobbiamo proteggerci dall'arretratezza per non crearci dei nemici. Le giovani donne non dovrebbero interpretare il nemico in modo troppo fisico. Come possiamo sconfiggere il nemico ideologicamente? Rendendo noi stesse la società e la società noi stesse.



**“Come possiamo sconfiggere ideologicamente
il nemico? Rendendo noi stesse la società
e la società noi stesse.”**



Di quali caratteristiche abbiamo bisogno per difenderci? Come possiamo sviluppare queste caratteristiche dentro di noi?

1. Le donne devono avere una mente curiosa. Devono essere esploratrici. Devono esplorare l'universo, la natura, la società e la femminilità.

2. Devono essere consapevoli della propria femminilità. Devono esplorare la propria femminilità. Qual è il mio legame con l'universo? Qual è il mio legame con la natura? Qual è il mio legame con le altre donne? Qual è il mio legame con gli uomini? Qual è il mio legame con me stessa? Perché più ti immergi nella tua femminilità, più ti immergi nel tuo xwebûn.

3. Deve avere un carattere organizzato. Perché? Rêber Apo dice: "Più sei organizzata, più esisti". Una donna organizzata può anche costruire un'organizzazione.

4. Deve essere capace di amare. Per amare, ha bisogno di conoscenza. Dobbiamo imparare ad amare consapevolmente. E dobbiamo anche imparare ad odiare consapevolmente.



5. Vita. Dobbiamo sapere come vogliamo vivere. I nostri principi devono essere chiari. I nostri standard e obiettivi nella vita devono essere chiari.



6. Dobbiamo familiarizzare con la filosofia. Dobbiamo avere un legame con la filosofia. Significato. Più ci occupiamo del significato e rafforziamo la nostra capacità di dare significato, più intense saranno le nostre emozioni.



7. Volontà. La forza di volontà deve essere presente nelle donne. Ma cosa significa volontà? La volontà è il fondamento dello xwebûn. Il libero arbitrio è molto importante. A cosa dico sì, a cosa dico no? Lo dico con la mia volontà. Devo essere in grado di prendere decisioni con il mio libero arbitrio. E devo agire sulla base di queste decisioni.

8. Anche la fiducia è importante. Devi credere in te stessa. Se non hai fiducia in te stessa, non puoi fare nulla. Devi anche credere nel potere del cambiamento e della trasformazione. Quindi devi proteggerti dal dogmatismo.



9. Proprio come una donna ha bisogno di conoscere la propria verità, ha anche bisogno di conoscere la verità sugli uomini. Non si tratta di odio. Una donna deve sapere come costruire una vera amicizia. Qual è il nostro contratto di amicizia comune? Qual è il mio contratto di amicizia con la donna? Qual è il mio contratto di amicizia con l'uomo? Qual è il mio contratto di amicizia con la società? Qual è il mio contratto di amicizia con la natura? Qual è il mio contratto di amicizia con l'universo? Una donna dovrebbe avere chiari i propri principi di amicizia.

10. L'amore per il proprio genere è importante. Dobbiamo imparare ad amare il nostro genere. Finché non amiamo il nostro genere, non possiamo diventare forti. Cosa ci ha portato al successo nelle YPJ? Abbiamo raggiunto una situazione in cui le donne si fidano l'una dell'altra. Per farlo, è necessario amare l'essere donna. Ma dovremmo essere consapevoli dell'amore per il nostro genere. Questo non significa che amo tutte le debolezze delle mie amiche. Amare il proprio genere significa sapere come combattere. Significa rafforzare i tratti caratteriali positivi e aiutare a superare quelli negativi. Per amare il mio genere, devo sapere cosa devo distruggere e cosa devo costruire. Devo esserne consapevole.

11. Il tuo potere di sognare deve essere forte. Tutto inizia con un sogno. Solo quando sogni qualcosa puoi decidere di realizzarla. Prima sogni qualcosa, poi prendi la decisione. Quindi la trasformi nel tuo obiettivo. E ciò che non riesci a realizzare nei tuoi sogni, non puoi realizzarlo nemmeno nella vita. Donne con un ampio orizzonte di sogni. Un sogno non è solo una questione di mente. È anche una questione di spirito. Senza dubbio, hai anche bisogno di conoscenza per diventare consapevole dei tuoi sogni. Perché difendere la mente è necessario.

12. Dobbiamo vivere con consapevolezza. Dobbiamo difendere la nostra mente. Cosa dovrei accettare e cosa no? Se la difesa della mia mente è forte, non tutti i pensieri possono insinuarsi. Se non difendi la tua mente, qualsiasi cosa può insinuarsi. Dovrei sapere come difendere il mio spirito.

Non dovrei lasciare che tutto entri nel mio spirito. Dovrei sapere come difendere i miei sentimenti. Non tutto dovrebbe mettere in moto i miei sentimenti. Perché Rêber Apo dice "sentimenti politici"? Affinché nessuno possa giocare con i tuoi sentimenti e distorcerli.

13. Creazione. Noi giovani donne dobbiamo essere creative. Perché l'universo vuole esprimersi attraverso di noi. La società vuole esprimersi attraverso di me. Le donne vogliono esprimersi attraverso di me. La vita vuole esprimersi attraverso di me. La libertà vuole esprimersi attraverso di me. Ecco perché le giovani donne dovrebbero essere creative. Dobbiamo lavorare su noi stesse. Quanto siamo creative? Il sistema capitalista odierno cancella la nostra mente creativa. Non le permette di svilupparsi. Dobbiamo diventare donne creative. Rêber Apo dice: "Siate come una dea, una forza creativa". Siate creative come una dea, estetiche come *Afrodite* e pure come *un angelo*. Dobbiamo unire queste qualità dentro di noi.



È interessante notare che non siamo nemmeno consapevoli delle fasi che abbiamo attraversato. Noi donne abbiamo vissuto come dee. Abbiamo vissuto come angeli. Abbiamo vissuto come Afrodite. Non dobbiamo chiederci se questo sia possibile o meno, è semplicemente successo. È successo comunque. Tutto questo è presente nella storia nascosta delle donne. Dobbiamo cercare noi stesse in questa storia. Quali tratti delle dee porto dentro di me? Devo cercarli. Quali tratti di Afrodite porto dentro di me? Devo cercarli dentro di me. Quanti dei miei tratti assomigliano a quelli di un angelo? Devo cercare tutto questo dentro di me. Non dovremmo sempre vedere noi stessi in modo negativo. Non dovremmo sempre cercare i lati negativi in noi stessi. I lati negativi sono evidenti. Il sistema in cui siamo cresciuti mette sempre in primo piano i lati negativi. E i nostri lati positivi sono stati nascosti. Dobbiamo cercare i nostri lati nascosti. Da un lato, la storia nascosta delle donne, dall'altro, noi stessi. Quando troviamo la verità dentro di noi, possiamo dare un senso alla nostra esistenza e al nostro xwebûn. La nostra libertà acquisirà significato. Chi sono? Cosa sono? Cosa voglio diventare? Queste sono le domande di Rêber Apo. Per prima cosa, Rêber Apo ha chiesto a se stesso. Ha chiesto: "Come vivere?" Ha chiesto: "Chi sono io?" E ha trovato le risposte con la sua filosofia. Rêber Apo ha detto: "Io sono me stesso, io sono il tempo, io sono lo spazio". Io sono me stesso. Ma chi sono io veramente? Sono già al punto in cui posso dire: "Io sono me stesso"? Io sono l'universo, io sono il tempo, io sono lo spazio. "Come vivere?" è una domanda molto importante. Rêber Apo ha scritto tre libri proprio su questa domanda. Tuttavia, i giovani non leggono questi libri. Dobbiamo riportare in vita queste domande.



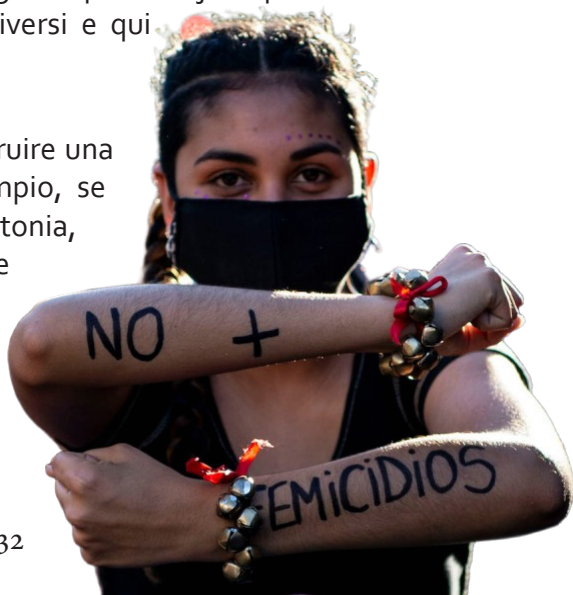
“Come vivere?”

Siamo nel bel mezzo della terza guerra mondiale. Come potrebbe essere una strategia globale di autodifesa per le giovani donne nel contesto dell'appello di Rêber Apo per la pace e una società democratica?

Come strategia di autodifesa, abbiamo bisogno di un'organizzazione congiunta di giovani donne. Un'organizzazione che abbia lo spirito di giovani donne leali che vogliano assumersi un ruolo di leadership in questo mondo. È necessaria una strategia organizzativa consensuale. Questa organizzazione sarà, ovviamente, costruita sulla base del paradigma di una società democratica. Questo paradigma non riguarda solo l'Apoismo o un partito. Ogni società ha bisogno di democrazia. Questa organizzazione dovrebbe unire i colori più diversi sotto l'ombrello della democrazia. Dovrebbe rappresentare molti settori importanti. Cosa ci serve, come giovani donne, per sviluppare uno spirito comune, un sentimento comune e un obiettivo comune?

1. Istruzione. Abbiamo bisogno di un programma educativo comune. Un programma educativo che metta in contatto le giovani donne della Somalia con quelle di Abya Yala. Gli attacchi alle giovani donne sono un fenomeno globale. Pertanto, dovremmo anche unire il nostro spirito. Ad esempio, gli internazionalisti vengono qui in Rojava per continuare ad educarsi. Provengono da paesi diversi e qui formano un'unità.

2. Azione. Come possiamo costruire una rete di azione comune? Ad esempio, se una donna viene aggredita in Estonia, il mondo qui deve tremare. Se c'è un attacco in India, qui deve iniziare una rivolta. Le giovani donne si ribelleranno. In breve, le giovani donne di tutto il mondo si ribelleranno.



3. Lavoro congiunto. Nel campo dell'ecologia, ad esempio, si possono sviluppare progetti collettivi. La creazione di villaggi ecologici da parte delle giovani donne. Un ritorno alla natura, un ritorno all'essenza.

4. Salute e guarigione. Il sistema capitalista si sta diffondendo nella società come un cancro. Molte malattie, virus e disturbi sono conseguenze dello stile di vita che il capitalismo impone alla società. I settori della salute e le aziende farmaceutiche odierne traggono profitto dalle malattie che esse stesse creano e diffondono nella società. Questa mentalità sfruttatrice è una mentalità maschile. Al contrario, ci sono molte giovani donne che hanno una grande conoscenza per quanto riguarda la salute. Ci sono donne che hanno completato studi scientifici, ma ci sono anche guaritrici naturali nella società. Come possiamo mettere in contatto tutte queste donne? *Jineoloji* sta lavorando a un progetto di questo tipo.

5. Il settore delle giovani artiste. Ci sono artiste curde, tedesche e indiane, per esempio. Come possiamo unirle tutte? Come possiamo rendere l'arte di nuovo sociale? Come possiamo difendere la socialità in questo settore? Non potremmo organizzare festival artistici globali?

6. Il settore della cultura. Come possiamo creare un settore culturale in linea con l'autodifesa? Ci sono molti popoli senza uno Stato, come i curdi o gli assiri. Ci sono decine di popoli indigeni senza uno Stato. Questi popoli sono tutti sotto attacco e la loro cultura viene massacrata. Come possiamo costruire un settore culturale forte che rafforzi questi popoli?

7. Il campo del diritto. Centinaia di giovani donne hanno studiato giurisprudenza. Come possiamo costruire il campo del diritto sociale? Come possiamo difendere i diritti delle donne in questo campo? Questa è una strategia di difesa. Senza dubbio, le identità nazionali non dovrebbero separarci gli uni dagli altri. Siamo tutte donne. Diciamo: sono curda, sono araba, sono assira, sono circassa, sono tedesca, sono americana, sono inglese. Ma siamo tutte una cosa sola.

8. Slogan comuni. Abbiamo bisogno di slogan comuni. "Jin Jiyan Azadî" è diventato uno di questi slogan. Ma ne servono altri.

9. L'area dell'autodifesa. Un esempio è l'autodifesa armata. La maggior parte delle combattenti delle YPJ sono giovani donne. In Myanmar ci sono giovani donne, in Colombia ci sono giovani donne. Come possiamo metterci in contatto tra noi? Come possiamo unire tutte queste unità di autodifesa? Tutte le organizzazioni armate potrebbero istituire un battaglione simbolico. Questo battaglione sarebbe coordinato. Ovunque le donne sono attaccate, questo battaglione entrerebbe in azione. Naturalmente, per questo sarebbe necessario sviluppare metodi adeguati. Come possiamo creare una struttura globale di autodifesa per le donne? È necessario che anche noi ci organizziamo all'interno di questo quadro.

Il campo dello sport. Rêber Apo afferma che uno dei settori più speculativi e che è diventato un settore del capitalismo è quello dello sport. Come possiamo rimodellare lo sport nella società? I Giochi Olimpici e altri eventi simili sono tutti al servizio delle forze egemoniche. Come possiamo creare uno sport che sia al servizio della società?

11. Il campo dell'economia. The economy is the administration of the necessities of the community. How can we build a common economy that serves the society and not the state? In order not to become slaves to capitalism, we must build our own economy. A network of cooperatives can create an alternative.

12. Psicologia. La psicologia è un argomento molto importante per le giovani donne di oggi. La psicologia delle donne è in uno stato di caos. Dobbiamo liberarci da questo caos psicologico.

Dobbiamo superare la schiavitù psicologica. Pertanto, dobbiamo lavorare in modo efficace in questo settore. La depressione non è un problema personale. Il suicidio non è un problema personale. La disperazione non è un problema personale. Dietro tutto questo c'è un sistema che vuole soffocare le giovani donne.

Le giovani donne di questa epoca stanno costruendo un'eredità. La società si esprime attraverso di loro. È stata acquisita una grande esperienza. Molte giovani donne provenienti da diversi paesi sono venute qui. Alcune sono entrate nelle strutture di difesa, altre nella stampa, altre nelle organizzazioni e alcune nelle comuni e nelle strutture dei Consigli. Come possiamo diffondere questa organizzazione a livello globale? Abbiamo bisogno di una strategia per farlo. Solo così potremo difenderci. Solo in questo modo potremo costruire una vita alternativa al capitalismo. Una strategia alternativa. L'autodifesa non significa semplicemente ritirarsi in una posizione difensiva. Nella difesa c'è anche l'attacco. Naturalmente, abbiamo ancora molto lavoro da fare. Ma ci sono degli esempi. La *Jin Jiyen Azadî-Revolution* lo ha dimostrato. Abbiamo una forte convinzione. Quindi è possibile. Ma non dovremmo farlo solo in un breve lasso di tempo, deve continuare sempre. Rêber Apo dice che dobbiamo approfondire la storia nascosta. Abbiamo il principio: "La storia è nascosta nel presente, noi siamo nascosti all'inizio della storia". Più torniamo indietro all'inizio della storia, più comprendiamo il presente. Ecco perché è importante rendere la storia sociologica e la sociologia storica. Con tutte queste conoscenze e tutte queste qualità, diventiamo giovani donne libere. Il carattere non dovrebbe essere inteso in modo così ristretto. Dove c'è un carattere predeterminato, non può svilupparsi alcuna personalità libera. Questo diventa un profilo. Non esiste un profilo della società. La società è libera. Esistono principi e standard. Ma come giovani donne, non abbiamo bisogno di un profilo così ristretto. Tuttavia, non dovremmo mai dimenticare che facciamo parte di questa società.



**‘Autodifesa non significa
semplicemente ritirarsi
in una posizione di difesa.
Nella difesa c’è anche
l’attacco!’**



Ora tocca a noi!

Ora tocca a noi! La comandante Nesrîn Abdullah ha risposto alle nostre domande sulle giovani donne e l'autodifesa. Quando abbiamo discusso con lei dell'opuscolo, ha detto: "Noi forniamo sempre delle risposte. Ma in quest'epoca mancano le domande giuste. È necessario porre le domande giuste per incoraggiare le giovani donne a pensare, riflettere e condurre le proprie ricerche". Lei spera che le giovani donne discutano gli argomenti sollevati nell'opuscolo e sviluppino i propri pensieri e le proprie risposte. Per questo motivo abbiamo compilato un elenco di domande che Rêber Apo ha posto alle compagne del movimento di liberazione curdo nel 1995, oltre alle domande poste dalla comandante Nesrîn durante l'intervista. Invitiamo tutte le giovani donne a discutere queste domande tra loro. Inviateci i risultati delle vostre discussioni!



Alcune delle quarantanove domande che Rêber Apo ha posto alle donne militanti durante il primo Congresso delle Donne nel 1995:

2. Quali sono i nemici, sia interni che esterni, della libertà delle donne e come possiamo identificarli?
6. Chi sono coloro che fuggono dagli approcci rivoluzionari?
9. Quando una relazione esistente dovrebbe essere ignorata o rifiutata?
14. Nelle relazioni, quali sono i criteri di accettazione e di rifiuto.
20. Perché le donne dovrebbero assumere la guida nell'approccio rivoluzionario alla questione delle donne?
21. Cosa si può dire sull'amore e l'affetto con rispetto, e qual è il suo attuale livello di sviluppo? (In termini concreti)
30. Le donne devono ricostruire gli uomini. Perché?
35. Chi è la donna che ha coerenza tra parole e fatti?
39. Una donna che si modella secondo le esigenze di un uomo è una schiava.
40. Nelle università, la schiavitù delle donne sotto la maschera della libertà è persino peggiore.
42. Gli approcci liberali piccolo-borghesi.
47. Alla luce di queste verità emerse, ciascuna delle nostre compagne deve valutare il proprio livello di sviluppo, affrontare i propri problemi e responsabilità con onestà e diventare una forza generatrice di soluzioni.



Domande che la Comandante Nesrîn Abdullah propone di discutere:

1. Come una diventa alienata da se stessa?
2. Che cosa rafforza gli umani? Che cosa li tiene in piedi?
3. Cos'è l'autodifesa ideologica?
4. Come dovremmo difenderci ideologicamente?
5. Che filosofia utilizziamo per difendere noi stesse?
6. Come dovremmo vivere?
7. Come viviamo nella nostra società?
8. Quali parti di me sono state portate via dalla mentalità dominante?
9. Come sono stata indottrinata dal linguaggio della società? Sotto che luci mi ha posto?
10. Da cosa si stava difendendo Inanna?
11. Fino a che punto facciamo riferimento all'eredità delle lotte delle giovani donne?
12. Quanto è forte la nostra connessione con la storia?
13. Chi sono io davvero? Sono già al punto in cui posso dire, "Io sono io"?



Spiegazione delle parole:

Abya Yala: Abya Yala è il nome anticoloniale per America Latina, significa “terra fertile” nella lingua indigena Kuna.

Accademia: Nel movimento di libertà curdo, un'accademia è un periodo di formazione, in cui hanno luogo ricerca, discussione e condivisione della conoscenza.

Angelo: Quando Rêber Apo fa riferimento a “diventare come un angelo”, vuole dire avere un carattere chiaro ed etico.

Apoismo: Nella mitologia antica, Afrodite è la dea dell'amore, della bellezza, del piacere e della procreazione. Quando Rêber Apo parla di “diventare Afrodite” non fa riferimento solo alla bellezza fisica, ma anche all'estetica spirituale.

Afrodite: In ancient mythology, Aphrodite is the goddess of love, beauty, pleasure and procreation. When Rêber Apo talks about “becoming Aphrodite”, he is not just referring to physical beauty, but also to spiritual aesthetics.

Regime Baath: Il termine “regime Baath” si riferisce ai governi guidati dal partito arabo Ba'ath, un partito politico autoritario. Il regime Baathista siriano, governato dalla famiglia Assad dal 1971 fino alla sua caduta nel dicembre 2024, è stato l'ultimo governo Baathista rimasto.

Bashur Höyük: Situato nel Sêrt del Kurdistan settentrionale, Bashur Höyük è un luogo di sepoltura dell'età del bronzo di 4.800 anni fa. Molte delle persone sepolte lì con i manufatti più opulenti erano giovani ragazze.

Civakbûn: Civak (curdo per “società”) bûn (curdo per “essere”). In un sistema che divide sempre più la società in individui, civakbûn descrive lo stato e il processo del “diventare ed essere società”.

Enuma Elish: Enūma Eliš, che significa “Quando in alto”, è un mito della creazione babilonese della fine del II millennio a.C. Racconta la storia della dea Tiamat. Tiamat venne brutalmente massacrata e fatta a pezzi da suo figlio Marduk.

Ideologia: Nel movimento curdo, l’ideologia descrive i valori e i principi a cui si aderisce e il modo in cui si esprimono nella vita.

Inanna: Inanna è la dea mesopotamica dell’amore e della guerra. Era una rispettata figura di leader sociale e politico nella società mesopotamica (intorno al 2000 a.C.). In diverse storie combatte contro divinità o personalità maschili dominanti. Ciò simboleggia la lotta delle donne contro la rivolta patriarcale dell’epoca.

Jineolojî: Jineolojî è una scienza che si sviluppa intorno alla donna, proposta da Rêber Apo e praticata dalle donne nel movimento di liberazione curdo in Medio Oriente, Europa e Abya Yala.

Rivoluzione Jin Jiyan Azadî: A seguito del brutale assassinio di Jîna Emînî, una donna curda, in Tehran, Iran, nel 2022, le donne di tutto il mondo si sono sollevate per i diritti delle donne sotto lo slogan di Jin Jiyan Azadî – Donna Vita Libertà.

Machiavellismo: Questo è un tratto della personalità caratterizzato da astuzia, manipolazione e un cinico disprezzo per la moralità al fine di raggiungere obiettivi personali. Prende il nome dal filosofo italiano Niccolò Machiavelli.

Manifesto per la Pace e la Società Democratica: L’ultimo libro di Rêber Apo è stato scritto nel 2025. Descrive questo manifesto come il risultato dei suoi pensieri degli ultimi 10 anni.

Filosofia: Filosofia significa studiare e dare vita ad approcci più profondi dell’esistenza, della conoscenza, della mente, della ragione, del linguaggio e del valore.

Rêber Apo: Rêber Apo è il nome di rispetto di Abdullah Öcalan. In curdo Rêber significa “colui che indica la strada”, ma in altre lingue è tradotto come “leader”. “Apo” è un soprannome per il suo nome “Abdullah”.

Rojava: Rojava (curdo per ovest) descrive la parte occidentale del Kurdistan che è stata liberata dallo stato siriano nel 2012. Poiché anche aree arabe come Deir ez-Zor e Raqqa si sono unite all’autoamministrazione, ora è conosciuta come Amministrazione democratica della Siria settentrionale e orientale.

Cultura Sati: In India, Sati era la pratica delle donne indù che si immolavano accanto ai cadaveri dei loro mariti, un atto noto anche come saharan, o “morire insieme”. Rêber Apo vede Sati come una mentalità che suggerisce che le donne non possono vivere senza un uomo e che la loro intera esistenza è legata a un uomo.

Şehîd Şîlan Kobanê: Şehîd Şîlan Kobanê era una donna rivoluzionaria che si unì al movimento di libertà curdo ad Aleppo nel 1988. Ha lottato sulle montagne come guerrigliera e nelle città del Rojava e della Siria come rivoluzionaria. Şehîd Şîlan martire in un attentato assassinato dai servizi segreti siriani il 29 dicembre 2004.

Virginia Woolf: Virginia Woolf è stata una scrittrice inglese e una delle autrici moderniste più influenti del XX secolo. Nel suo saggio “Una stanza tutta per sé”, pubblicato nel 1929, discute della mancanza di autoespressione delle donne. Sostiene che ogni donna ha bisogno di una stanza tutta sua per esprimersi. Rêber Apo trae ispirazione da questa tesi nella sua filosofia di raggiungimento del xwebûn.

Xwebûn: Xwebûn (curdo per “sé” e “essere”). In un’era che aliena le persone dalla loro storia, cultura e identità, xwebûn racchiude il concetto di “diventare ed essere te stesso”.

YPJ: Le YPJ (Unità di Difesa delle Donne) sono le unità militari di autodifesa delle donne in Rojava.

Contactos:

E-Mail: younginternationalistwomen@riseup.net

Website: www.younginternationalistwomen.com

Telegram: [young_internationalist_women](https://t.me/young_internationalist_women)

Instagram: [young_internationalist_women](https://www.instagram.com/young_internationalist_women)

YouTube: [YoungInternationalistWomen](https://www.youtube.com/YoungInternationalistWomen)

X: [womensfront](https://twitter.com/womensfront)

Novembre 2025

